



Un'esperienza che è libera e «liberante»

di GIULIO GIORELLO

All'appuntamento annuale di settembre all'isola di san Giorgio, a Venezia, scienziati ma anche filosofi, letterati e teologi se la vedranno con «i segreti della longevità», un tema caro a **Umberto Veronesi**. Per il quale, si badi, i segreti della natura sono moltissimi, ma non ce n'è uno che l'impresa tecnico-scientifica non abbia il diritto di indagare. Ai tempi in cui Galileo finì di fronte all'Inquisizione per aver osato sostenere che la nostra Terra si muoveva ed era un pianeta come gli altri del sistema solare, tutto ciò si chiamava «libertà filosofica»: il termine «scienziato» non era ancora stato inventato! Oggi tutto ciò è insieme spregiudicatezza nel risolvere i misteri della natura e decisione nell'intervenire nel mondo: dall'esplorazione dello spazio alla ricerca di fonti di energia, dalla tecnologia del «molto piccolo» alla lotta contro il cancro. La **Fondazione Veronesi** da una parte mira a formare le nuove leve della ricerca (con un'accorta politica di borse di studio), dall'altra è attenta alle connessioni che si instaurano tra le conquiste più nuove della scienza e le forme più interessanti della vita civile. «Mai dimenticare che il vero obiettivo della ricerca è la società», mi dice Chiara Tonelli, genetista dell'Università degli Studi di Milano che fin dall'inizio è stata una delle personalità più impegnate nella Fondazione e che insiste su quanto sia importante spiegare al largo pubblico «quale sia la posta in gioco nella lotta contro l'ignoranza». Certo, molte sono le cose che anche oggi non comprendiamo; ma il pericolo è quello di fraintendere il senso stesso della cultura scientifica. Questa non toglie fascino e

splendore al mondo in cui viviamo: piuttosto, abbatte pregiudizi e illusioni, e ci regala un'esperienza che insieme è libera e liberante. A una condizione, però: che chiunque abbia a cuore la libertà della scienza sappia anche erigere un'ideale «statua della responsabilità» in un pianeta ancora tormentato da discriminazioni e da guerre: come mi ebbe a dire una volta una figura di Milano che ho molto amato, Carlo Maria Martini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

